

IV DOMENICA ORD – A

1 febbraio 2026

Beatitudini

Prima Lettura Sof 2,3; 3, 12-13

Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 26-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e

disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Vangelo Mt 5,1-12a

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Il regno dei cieli non è in cielo. Non è nemmeno sulla terra. Non è un luogo. È una chiamata, una parola da afferrare e tradurre in testimonianza, un comando a cui rispondere con la vita, in libertà e fedeltà. «*Il regno di Dio non*

viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». (Lc 17,21).

Non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. (Lc 21,32).

Il regno di Dio non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14,17). Anche se sul momento non me ne accorgo. Non me ne accorgevo quando ero preoccupato perché non sapevo più come fare a celebrare la Messa la domenica, perché il negozietto in affitto che fungeva da Chiesa, era troppo piccolo e la partecipazione cresceva, si cominciava a vedere una comunità, una mensa, una Eucarestia, un'amicizia contagiosa, senza pregiudizi. Il prete non ha una merce propria da vendere; ha un tesoro, che non è suo, da non sprecare e da servire in modo umile e rispettoso. Un mistero che passa per le sue mani, nel suo cuore, e nella sua comunità.

Ho toccato con mano che Qualcun Altro si serve della nostra, e della mia nullità. ²⁶«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». (Mc 4,26-29).

L'esperienza povera, in una comunità povera, di periferia, in una chiesetta poverissima, era il regno di Dio incarnato, della prima beatitudine: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

¹¹ *I poveri avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace. (Sal 37,11).*

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome? (Lc 1,49).

Il **regno dei cieli** è il modo con cui interpretiamo il mondo alla luce del Signore risorto che vive in noi e in mezzo a noi; è una dimensione interiore impercettibile che diventa esplosiva nella vita di chi la accoglie in umiltà.

Due beatitudini sembrano sorelle: *quelli che hanno fame e sete della giustizia*, e quelli che sono *perseguitati per la giustizia*. Lottare per la giustizia e la dignità di ogni donna e di ogni uomo è già **regno dei cieli**.

Anche se non sarai tu a vederne i frutti in questa vita, tu hai già vinto, qualcun altro raccoglierà ciò che tu hai seminato. Gesù te lo ha assicurato: ¹⁶*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. (Lc 21,16-18).*

Che legame c'è tra **poveri** e **perseguitati**?

Così scopro che ci sono vari modi per riconoscere i **poveri in spirito**: *In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. (Lc 10,21).*

Mi accorgo che Gesù rimane come incantato vedendo quella vedova povera, che vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³ *Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,43-44).*

Gesù esulta commosso quando dice a quel tale: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21), ma il sorriso gli si gela in faccia quando quello *se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.*

Gesù non disprezza la ricchezza, ma chi si fa servo della ricchezza.

Ha un sussulto di gioia con Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, che, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli

rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,8-10).

Prende perfino le difese di quei ricchi che condividono la conversione di Zaccheo: *Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola.*

³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». (Lc 5,29-32).

Tra i poveri che Gesù riconosce con affetto ci sono subito **quelli che sono nel pianto**: anche Lui ha pianto presso la tomba di Lazzaro. Non ha facili parole consolatorie; non cancella il dolore, ma aiuta a interpretarlo come una tappa del cammino verso il **regno dei cieli**.

¹¹In una città chiamata Nain... veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». (Lc 7, 11-13).

Chi non ha avuto qualche lutto tra le persone care? Non ci sono parole di fronte a questo dolore. Quanto è importante anche solo l'affetto silenzioso e sincero! ¹*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.* (Rm 12,15).

L'unico motivo che può rasserenare è, come disse a Marta e Maria: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà. (Gv 11,25).

Gesù stesso, davanti alla passione, pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». (Mt 26,42).

Il **regno dei cieli** di cui parla Gesù non si conquista con la forza. **Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.** Umiltà e tenerezza

conquistano più delle armi. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. (Sir 3,19).

Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. (Sir 10,14).

Una donna ha conquistato il cuore di Dio con umiltà e dolcezza: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva... ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. (Lc 1,46 ... 53).



Vetrata chiesa S. Gelasio – Maria Sedda Del Lungo

Gli apostoli di Gesù non lo avevano ancora capito: pensavano di poter imporre il vangelo con la forza: *in un villaggio di Samaritani ... non vollero riceverlo.* ⁵⁴I discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

⁵⁵Si voltò e li rimproverò. (Lc 9,54-55).

Nel libro dell'Apocalisse, ¹³*Uno degli anziani si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?»*

¹⁴*Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. (Ap 7,14).*

Quasi non bastasse, il vangelo di Matteo aggiunge: ⁴³*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Mt 5,44).*

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

«Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. (Mt 18,22).

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,21).

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il mistero di Dio si rivela nelle persone semplici e sincere. Non solo nei bambini.

In certe liturgie, quasi si percepisce lo Spirito di Dio che aleggia sulla comunità. Credo di non aver nulla da invidiare a quei discepoli che stavano con Gesù, quando *tutti si meravigliavano e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».* (Mc 2,12).

Le beatitudini sono un miracolo continuo; bisogna saperle riconoscere in mezzo alla confusione e alle violenze degli uomini.

Le beatitudini non suggeriscono pazienza e rassegnazione adesso, in vista di ricompense future. Danno un giudizio sul presente, percepiscono le intenzioni non solo le azioni. Sono emanazione della sapienza, dolcezza e forza di Colui che ha messo in gioco la sua divinità per salvare l'umanità.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Operano in silenzio, spesso tra grandi sacrifici. Prolungano l'opera di Gesù nel mondo. *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. (Gv 14,27).*

Egli è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. (Ef 2,14).

Il mondo delle beatitudini sembra la descrizione di un mondo ideale, celeste, forse possibile in un'altra realtà, forse nella risurrezione, nella vita eterna, garantita da Dio.

L'evangelista Matteo, nell'ultima beatitudine, ci richiama alla realtà. Le beatitudini sono per noi, in questa vita, in questo tempo, adesso: sono la sfida del Vangelo alla mentalità del mondo, del potere, del più forte.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». (Gv 16,33).

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Il vangelo riesce a vedere salvezza e gioia anche nelle situazioni più difficili. A volte è inutile ogni difesa perché chi calunnia sa già dove vuole arrivare ed ha le sue protezioni.

Rallegratevi ed esultate non per gli insulti e le calunnie che potranno dire contro di voi *mentendo*, ma perché potete verificare che siete sulle orme di Cristo, *il quale patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. (1Pt 2,23).*

Come san Paolo, invece che abbatterti, dà un senso a quelle offese, *lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).*